

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 10,30.**

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Baccini, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Burani Procaccini, Buttiglione, Cicu, Colucci, Coronella, Delfino, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Manzini, Martusciello, Miccichè, Possa, Prestigiaco, Ramponi, Rizzo, Santelli, Selva, Stucchi, Tassone, Tortoli, Valducci e Violante, sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 807-1130-B.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del

comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la IX Commissione permanente (Trasporti) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 1791 – Duca ed altri; Senza ed altri: « Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente » (*approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (807-1130-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 776-B/bis – Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato) (2579-B) (ore 10,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato: Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001.

Ricordo che nella seduta del 21 luglio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli - A.C. 2579-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 2579-B sezione 2*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, in quanto attinente a disciplina estranea al provvedimento in esame, l'articolo aggiuntivo Raisi 22.01 (*vedi l'allegato A - A.C. 2579-B sezione 1*), non previamente presentato in Commissione, volto a dettare specifiche disposizioni in materia di lavoro nei locali sotterranei o semisotterranei.

**Preavviso di votazioni elettroniche**

(*ore 10,40*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 2579-B.**

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 2579-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 2579-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il provvedimento in esame, che torna a noi dopo il rinvio del Presidente della Repubblica su un tema che avevamo già sollevato durante l'esame alla Camera, reca una serie di deleghe che il Parlamento conferisce al Governo, contenute, in particolare, nell'articolo 1.

Si tratta, dunque, di deleghe che la maggioranza di questa Assemblea conferisce al suo Governo. Infatti, certamente né il gruppo della Margherita né tutto il centrosinistra avrebbero ardito sino al punto di immaginare o di prevedere un provvedimento di delega così ampia e diffusa, e diciamo anche così pericolosa per l'assetto complessivo dei poteri nel nostro paese.

Il passato, in questo caso, ci è favorevole, in quanto le cosiddette leggi Bassanini, di grande riforma istituzionale, sono state votate in quest'aula, discusse ed elaborate nella competente Commissione, in un clima *bipartisan* tra maggioranza e opposizione. Un diverso stile ed una diversa volontà politica, evidentemente.

Deleghe indirette derivano dal più generale provvedimento di semplificazione e di riassetto normativo, mentre sono previste direttamente deleghe specifiche in quasi tutti gli articoli del provvedimento. Si tratta di deleghe al Governo da parte della maggioranza e del Parlamento che in qualche modo segnano, caratterizzano ed esemplificano il portato di fondo di due anni di Governo del centrodestra.

Più volte ho segnalato in quest'aula episodi di fortissima trasgressione degli equilibri tra i poteri dello Stato, con una chiara, chiarissima intenzione da parte del Governo di appropriarsi di poteri del Parlamento. In questi due anni abbiamo avuto una forte caratterizzazione degli avvenimenti, e non è questo l'ultimo episodio, ma sicuramente è il più grave per la qualità ed anche per la quantità delle deleghe.

Si tratta, infatti, di un provvedimento che contiene solo e soltanto deleghe. Una di queste, di ordine generale, riguarda proprio l'articolo in esame ed è relativa alla semplificazione e al riassetto norma-

tivo e prevede tutta una serie di decreti legislativi. Segue una quindicina di articoli, ciascuno contenente una delega per un determinato settore e per una determinata materia.

È evidente che è questa la questione relativa al provvedimento in esame, ovvero il trasferimento del potere legislativo dal Parlamento al Governo. Si tratta di uno stravolgimento del rapporto tra potere esecutivo e potere legislativo, al quale stiamo assistendo dall'inizio della legislatura e che certamente rappresenta una caratterizzazione della volontà politica del centrodestra.

Formalmente la procedura potrebbe anche essere corretta, perché in fondo è il Parlamento che delega il Governo, ma in un sistema maggioritario in cui la maggioranza del Parlamento corrisponde alla maggioranza che governa il paese, e in una circostanza particolare, che, ahimé, si è verificata in questa legislatura, in cui la maggioranza parlamentare corrisponde alla figura del Presidente del Consiglio dei ministri, lo stravolgimento istituzionale causato dal provvedimento in esame è molto evidente.

Pertanto, signor Presidente, esprimeremo voto contrario sull'articolo 1, che, in fondo, è la madre di tutte le deleghe contenute nel resto del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, vorrei associarmi alle osservazioni critiche ed alle considerazioni che, con molta pacatezza, ma anche con molto rigore, ha espresso poco fa il collega Boccia, proprio sotto il profilo della degenerazione progressiva del rapporto tra potere legislativo e potere esecutivo e di ciò che sta avvenendo in questa legislatura, in modo sempre più accentuato, con produzione di norme, da parte della maggioranza del Parlamento e, quindi, del Parlamento, che di fatto attribuiscono in modo sempre più vasto e sistematico, anche sotto il profilo

giuridico, il potere legislativo al Governo, espropriando il Parlamento di questa sua fondamentale competenza. Condivido le considerazioni espresse dal collega Boccia, le faccio interamente mie e preannuncio il nostro voto contrario.

**PRESIDENTE.** Naturalmente, la questione che è stata sollevata, concernente la legislazione di delega, è una questione molto seria.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, il collega Boccia ha sollevato in modo molto fermo un problema la cui rilevanza mi pare stia sfuggendo a questa Assemblea. Noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, di fatto, sta espropriando il Parlamento delle sue più essenziali prerogative, che sono quelle del legiferare e della possibilità di intervenire su ogni provvedimento!

Credo che nel messaggio del Presidente della Repubblica sia implicito, in qualche maniera, un richiamo rivolto al Parlamento a considerare quelle che sono le proprie prerogative costituzionali. Anche se il rinvio è avvenuto per un problema di copertura — attenendosi rigorosamente al principio della copertura della spesa e, quindi, all'articolo della Costituzione relativo all'equilibrio finanziario, che deve essere mantenuto —, tuttavia nel messaggio del Presidente io vedo implicitamente anche un riferimento che riguarda questa specie di « confisca », che diventerà sempre più grave: il Parlamento si spoglia delle sue funzioni, conferendo di fatto al Governo, attraverso qualcosa che è incredibile — io ho già sollevato questo problema precedentemente — cioè attraverso i testi unici e con decisioni di questo genere, il potere di decidere e di modificare le norme, anche dal punto di vista sostanziale! Ecco perché, in questo momento, io sento il dovere di sottolineare questo aspetto, che è molto importante per la funzione del Parlamento, già ridotto purtroppo a mera cassa di risonanza, privo

ormai delle sue funzioni di controllo reale e di indipendenza di ciascuno di noi rispetto alle decisioni che vengono assunte, trasformato in un'aula nella quale con insofferenza si prendono delle decisioni, si parla quasi contando sull'indulgenza dei colleghi e, perfino nella fase delle dichiarazioni di voto finali, si sollecitano i colleghi a non intervenire! È un Parlamento, insomma, che è ridotto ad un simulacro.

Ecco perché io, con sdegno, ritengo che bisogna votare contro questo provvedimento e chiederei al Governo di fare una riflessione e di correggere — se non ritiene di doverlo ritirare — l'orientamento che sta assumendo che è di spoliamento della funzione del Parlamento, ripeto, di spoliamento della funzione del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

**SESA AMICI.** Signor Presidente, i colleghi che mi hanno preceduto e le argomentazioni espresse durante la discussione sulle linee generali che si è svolta lunedì, confermano ancora una volta gli elementi di fondo per i quali noi esprimiamo contrarietà a questo provvedimento, in particolare sull'articolo 1. Chiederò ai colleghi un attimo di pazienza e di attenzione.

La contestazione del centrosinistra su questo argomento avviene non solo per questioni di contenuti, ma anche per questioni legate all'oggetto stesso della discussione del nostro provvedimento. Si tratterebbe di una materia di semplificazione e riassetto normativo. Questi sono due termini, di fatto, in contrasto, perché una legge di semplificazione — come avveniva durante i governi precedenti — tendeva fondamentalmente a sottoporre al Parlamento, all'inizio dell'anno, una serie di provvedimenti che venivano riuniti e resi semplici, nella dinamica e soprattutto nelle direttive, e non chiedeva di fatto a questo una delega per il Governo. Noi, invece, con questo articolo e con il provvedimento nel suo complesso, di fatto assistiamo allo spostamento dell'asse del ragionamento: non si parla più né di testi

unici né di semplificazione, ma ci si riaffida ai codici. Il sottosegretario Saporito ha ricordato, proprio durante la discussione sulle linee generali, che i codici in qualche modo rendono giustizia maggiormente, sono più « di argomento » e quindi più pregnanti e, proprio perché si rimanda ai codici, è necessario presentare una richiesta di deleghe.

Noi non siamo d'accordo proprio su questo spostamento di asse, dal momento che le richieste implicite di deleghe avvengono all'interno di una logica di difficile interpretazione: sono deleghe generiche, che non tengono conto neanche dei principi stabiliti dall'articolo 76 della Costituzione. I colleghi avranno modo, durante l'esame del provvedimento, di rendersi conto che qui c'è una serie di argomenti di estrema rilevanza, oggetto, a volte, di una richiesta di delega troppo labile, proprio per i temi a cui si riferisce. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 3.

È del tutto evidente che, proprio questo elemento che affida una funzione così ampia di richiesta di deleghe e di decreti legislativi, impone di fatto una riflessione sul nostro modo di lavorare che attiene alle funzioni e all'azione del Governo e non vorrei che, ancora una volta, insieme ai provvedimenti di semplificazione, saremo costretti — come è accaduto la scorsa settimana — ad esaminare provvedimenti che ci chiedono la proroga dei termini di quegli stessi decreti e deleghe che il Governo ci ha chiesto e sui quali ha ottenuto il voto di questo Parlamento.

Questo non soltanto denota un modo di concepire l'azione di Governo come un'azione esercitata « a zig zag », ma testimonia che nella richiesta eccessiva di deleghe si determina una volontà di tipo politico che, di volta in volta, espropria — come ricordava poc'anzi anche il collega Gerardo Bianco — una funzione propria del Parlamento, quale è la capacità di legiferare, ma soprattutto la capacità di impattare sulle leggi che noi approviamo per misurarne l'effettiva efficacia.

Credo che questi siano gli elementi di fondo per i quali questo provvedimento continua a suscitare in noi perplessità, ma

vi sono anche elementi di cultura giuridica e soprattutto funzionale che non ci permetteranno di esprimere il nostro assenso su questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Poiché è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico, per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle 11.

**La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11.**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>378</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>220</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>158</i>

***(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2579-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 2579-B sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Grazie, Presidente. Anche questo articolo contiene una delega di ordine generale sul riassetto normativo proprio in materia di produzione normativa, di semplificazione e di qualità della regolamentazione. Ho avuto modo di dire, intervenendo sull'articolo 1, che è nel rispetto delle regole ed è corretto che il Parlamento deleghi il Governo. Sennonché, ci troviamo in una situazione ano-

mala, in quanto abbiamo riformato il sistema elettorale in senso maggioritario, ma non abbiamo riformato la Costituzione rispetto al quadro degli assetti dei poteri dello Stato e soprattutto dei rapporti tra potere legislativo ed esecutivo. Dovrei aggiungere, Presidente, che vi è la necessità di un adeguamento anche dei regolamenti parlamentari, perché la legge elettorale, la Costituzione e i regolamenti parlamentari necessariamente devono trovare un punto di coordinamento.

Però questa correttezza è inficiata dal fatto che la maggioranza parlamentare, che delega il Governo spogliando il Parlamento della sua competenza legislativa, è proprio la maggioranza del Governo e del suo Presidente. Quindi, vi è in qualche modo una perversione in questa Assemblea, in quanto ci sono colleghi di maggioranza che si spogliano del potere di fare le leggi, che la Costituzione assegna loro, delegandolo all'esecutivo.

Che cosa c'è dietro? Perché ciò accade? Sull'articolo 2, Presidente, è evidente cosa accade. Dietro vi è una latente insoddisfazione da parte dell'esecutivo, del suo Presidente e della maggioranza che lo sostiene nei confronti del lavoro parlamentare. Ciò è alla base di questa ripetizione di deleghe, di decreti-legge e di richieste di deleghe. Di fatto questo Governo nelle Commissioni parlamentari e anche qui in Assemblea non ha aperto un confronto su niente, nemmeno sul *question time*. Non abbiamo il piacere di vedere il Presidente del Consiglio ed il Vicepresidente dialogare con l'opposizione nemmeno sugli strumenti di sindacato ispettivo.

Devo dire che non vi è mai stata da parte del Governo e della maggioranza una volontà di aprire un confronto sui temi che riguardano non le singole materie ma la casa comune, dove non sono né la maggioranza né l'opposizione padrone dell'appartamento, ma sono il popolo e la nazione. Tutti insieme siamo interessati a costruire le mura dell'appartamento.

Questo provvedimento è emblematico. Si vuole fare una semplificazione e il primo colpo viene dato al Parlamento.

Infatti, quando si va a semplificare, lo si fa eliminando il dibattito parlamentare, come se il Parlamento fosse vissuto alla stregua di un fastidio e come se il lavoro delle Commissioni, gli emendamenti, gli interventi e le nostre discussioni fossero una perdita di tempo. D'altro canto il Presidente Berlusconi, in una delle tante — mi auguro — *gaffe*, ha avuto modo di dire che qui dentro si perde tempo.

Siccome stiamo trattando di un provvedimento e di un articolo che riguarda la semplificazione, la prima semplificazione che il Governo propone è quella di dire al Parlamento di togliersi di mezzo. Questa è la sostanza. Quindi è paradossale ed emblematico che questo provvedimento di semplificazione compia la prima semplificazione eliminando il Parlamento dal procedimento legislativo. Il provvedimento in esame contiene — come abbiamo visto — una indicazione. Al comma 2 dell'articolo 1 vi è l'obbligo da parte del Parlamento, previsto da noi stessi in questa legge di delega, di emanare decreti legislativi per dare attuazione alla semplificazione. Ossia noi, o, per meglio dire, la maggioranza già oggi fa una previsione obbligando se stessa ed il Parlamento a provvedere in futuro su una materia tramite deleghe. È vero che il Parlamento è sovrano e quando arriverà il momento potrà modificare questa previsione, però, Presidente, è anche vero che è significativo ed emblematico che noi oggi già prevediamo che per forza i futuri parlamenti dovranno delegare il Governo. Come si può votare a favore di un articolo che contiene addirittura una autolimitazione dei poteri dei futuri parlamenti? Grazie, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Saluto gli studenti e gli insegnanti della Stony Brook University di New York, che sono in visita alla Camera (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Grazie, Presidente, rappresentanti del Governo e onorevoli colleghi. Anche in questo caso intervengo

quasi di rimessa, perché il tempo a disposizione del mio gruppo è assai limitato rispetto a quello a disposizione dei gruppi maggiori. Quindi, in qualche modo, mi limito a ripercorrere sinteticamente l'ambito di considerazioni fatte poc'anzi dal collega Boccia. Egli giustamente non ha accentrato la sua attenzione e non ha richiamato quella dell'Assemblea e del Governo su un singolo comma, una singola lettera o una singola disposizione (tant'è vero che in questo momento non ci sono al nostro esame delle specifiche proposte emendative), ma ha alzato il tiro della riflessione, che non è soltanto giuridica ma anche politico-culturale e politico-costituzionale, rispetto a ciò che si può leggere nella filigrana dell'articolo 2 ora al nostro esame, dopo aver già dibattuto poco fa dell'articolo 1.

I criteri direttivi o i principi ispiratori indicati in questo articolo 2 sono principi o criteri che di per sé non possono che essere condivisibili. È questo il motivo per cui sul punto specifico non ci sono proposte emendative.

È evidente che tutti abbiamo interesse affinché vi sia una garanzia della coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa, come è previsto dalla lettera *a*) del comma 1. È evidente che tutti abbiamo interesse che vi sia un riassetto normativo per materie e una riduzione delle disposizioni legislative vigenti, anche mediante apposite leggi periodiche, contenenti le indicazioni delle disposizioni abrogate, o comunque non più in vigore. Abbiamo anche interesse, anche se in questo caso il confine è più problematico, sotto il profilo della delegificazione in materia di aspetti organizzativi e procedurali. Poco fa ho citato la lettera *c*), ora faccio riferimento alla lettera *d*), c'è un aspetto che riguarda in particolare la definizione della funzione e dei compiti della Presidenza del Consiglio dei ministri a partire dalla legge n. 400 del 1988 e via elencando.

Tutti questi aspetti di per sé sono condivisibili, del resto si è cominciato a legiferare in questa direzione già dalla scorsa legislatura, l'aspetto che però è diventato esorbitante e, quindi, non più

fisiologico in questa legislatura, è che il trasferimento progressivo dei poteri e dei compiti istituzionali e costituzionali dal Parlamento, che è il titolare per eccellenza del potere legislativo, al Governo ha assunto caratteristiche abnormi. Tale scelta è stata affiancata, ha fatto bene il collega Boccia a ricordarlo, da un sistematico tentativo di evitare la dialettica Parlamento-Governo anche negli strumenti più ordinari e fisiologici; si veda ad esempio l'atteggiamento del Presidente del Consiglio nei riguardi del *question time*, sono trascorsi due anni e alcuni mesi della legislatura e non abbiamo ancora avuto il piacere della sua presenza per rispondere ad una interrogazione, in palese e sistematica violazione del nostro regolamento. Sono queste le considerazioni di carattere generale che ci inducono ad associarci ai rilievi critici che sono stati fatti e ad annunciare il nostro voto contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Intervengo solo per richiamare l'attenzione dei parlamentari, che credo siano piuttosto disattenti sulla espropriazione dei propri poteri, sulla lettera a) e la lettera b) del comma 1 dell'articolo 2. Si tratta di una delega in bianco che conferisce al Governo la possibilità di modificare le leggi, anche sostanzialmente, attraverso le parole adeguamento, aggiornamento e semplificazione. Dobbiamo porci, pertanto, la domanda: quale sarà la nostra funzione?

Nel momento in cui il Governo può intervenire, manipolare e cambiare le leggi attraverso questa delega che viene da noi concessa, che cosa ci stiamo a fare in questa aula?

Vorrei che il presidente della Commissione, peraltro persona sensibile, ed il relatore ci fornissero un chiarimento, che finora non è venuto, su questo punto. Penso che questo provvedimento dovrebbe essere ritirato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	244
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2579-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A - A.C. 2579-B sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GUERZONI.** Grazie Presidente. Credo che l'articolo 3 sia il più emblematico di tutto il provvedimento al nostro esame per quanto riguarda ciò che è già stato sollevato in precedenza dai colleghi.

Con la legge di semplificazione si introduce un provvedimento fortemente lesivo del diritto del Parlamento di legificare nelle materie che sono di stretta competenza parlamentare. Infatti, con questo articolo non soltanto abbiamo la riprova che si tratta di un provvedimento *omnibus* (che cosa centra la sicurezza nei luoghi di lavoro con la semplificazione amministrativa delle finanze, l'intervento dei meteorologi o altri aspetti della pubblica amministrazione?) ma siamo anche di fronte al fatto che si esercita una delega così ampia e generica che mette in discussione tutto l'assetto dell'attuale normativa sulla sicurezza del lavoro. Questo è ciò che è scritto nell'articolo 3.

Se noi scorriamo il testo di questo articolo possiamo notare una delega che interviene per ben dodici punti su tutta la materia della sicurezza del lavoro e delle normative che presiedono la tutela dei lavoratori. Si concede una delega al Governo per intervenire in materia di normativa comunitaria e di convenzioni internazionali; si dà la delega per intervenire nella determinazione delle misure tecniche-amministrative di prevenzione; si dà delega per intervenire nella materia che riguarda le norme tecniche della sicurezza delle macchine e degli istituti concernenti l'omologazione, la certificazione e l'auto-certificazione; si dà delega per quanto riguarda la riformulazione dell'apparato sanzionatorio e via dicendo. Addirittura la delega interviene laddove si dice che il Governo provvederà ad adeguare il sistema della prevenzione e del relativo campo di applicazione alle nuove forme di lavoro e alle nuove tipologie contrattuali.

In sostanza, con uno strumento — la delega — si espropria il Parlamento della possibilità di intervenire nelle materie di propria competenza. Le nuove tipologie contrattuali sono quelle della legge n.30 del 2003, che noi abbiamo contestato anche nel merito e che comunque richiederebbero una nuova legislazione in termini di sicurezza per evitare che questo super-market della condizione del lavoro diventi anche un motivo ulteriore di minore tutela del lavoratore. Noi non potremo intervenire perché il Governo con questa delega si prende uno spazio ampio, anzi, direi uno spazio totale, per il quale le Commissioni di merito (lavoro e affari sociali) hanno avuto soltanto la possibilità di intervenire in sede consultiva all'interno di un disegno di legge di semplificazione.

Il punto più grave per cui si chiede questa delega, che io credo dia anche il senso della direzione di marcia, è stato messo in luce nel corso del dibattito; in cui di fronte all'obiezione del Governo che la delega serviva soltanto a riordinare, noi proponemmo di inserire tra i criteri di delega la specificazione che tutte le normative inserite nei decreti legislativi non dovessero disporre un abbassamento dei

livelli di protezione, di sicurezza e di tutela, dei diritti e delle prerogative dei lavoratori e delle loro rappresentanze. Allora tutte queste nostre proposte di salvaguardia furono rifiutate.

La gravità non sta soltanto nel fatto che l'insieme del provvedimento utilizza in modo abnorme e assurdo lo strumento della delega, ma anche nel fatto che in modo specifico, con questo articolo 3, si interviene su un tema di grande sensibilità che riguarda la tutela della sicurezza del mondo del lavoro senza porre mano a questo tema, che tutti sappiamo essere urgente perché abbiamo letto sui giornali e ascoltato dai mezzi di informazione come siano cresciuti gli incidenti sul lavoro e il numero delle morti bianche. Abbiamo sentito soltanto la necessità di intervenire in modo più efficace. Noi abbiamo proposto l'idea di un testo unico, ma ci è stata rifiutata.

Abbiamo proposto di intervenire con la legge finanziaria per aumentare gli ispettori e le risorse a favore del controllo e della tutela del mercato del lavoro e ci è stato detto di no. L'unico strumento deciso è questo di una delega assurda verso cui non potremo che esprimere un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, a chi ci chiedesse il motivo della nostra posizione critica su questo articolo che riguarda il riassetto normativo in materia di sicurezza del lavoro, noi risponderemo di esserlo sotto un profilo generale, ciò che mi consente di continuare il discorso avviato precedentemente, e sotto un profilo specifico. Siamo fortemente critici perché la semplificazione non passa attraverso la predisposizione di testi unici e la delegificazione. Se si fosse proceduto così in questo articolo, avreste, colleghi della maggioranza, rispettato il Parlamento e la sua potestà legislativa, attribuendo al Governo il potere di riordinare la materia,

non di riscrivere una nuova codificazione della stessa. Si procede, invece, verso un riassetto normativo che passa, attraverso una delega, ad una nuova codificazione e quindi ad una innovazione di principio e di contenuto della materia, cioè si va alla sostanza della legislazione corrente. Non si tratta, dunque, di una delega volta a sburocratizzare, snellire, semplificare — così come noi avevamo propriamente previsto ed immaginavamo che si potesse continuare a fare —, bensì di una delega finalizzata a rivedere scelte legislative generali e fondamentali, con conseguente sostituzione di fatto, in un solo colpo dell'attività del Parlamento, che opera nel merito della norma.

Siamo, dunque, fortemente contrari perché, mentre con i testi unici e la delegificazione si è veramente avviato nella scorsa legislatura un processo di semplificazione che ha reso più trasparente la comprensione delle norme da parte dei cittadini, mirando a rendere più efficiente ed efficace l'azione della pubblica amministrazione e a stabilire un rapporto più corretto tra istituzioni ed utenti delle medesime, con questa delega alla codificazione non è detto che tutto ciò si realizzi, anzi vi è il rischio — e da parte nostra il sospetto — che si renda più complessa e farraginoso la legislazione, aggiungendo nuove norme e non riducendole; invece che liberalizzazione, vi è la proliferazione di strumenti di riassetto, tra l'altro non adeguatamente coordinati. Al riguardo, mi chiedo chi altri, se non il Parlamento, abbia il compito di coordinare la legislazione. Noi, anzi voi, state, di fatto, per affidare al Governo un'azione di coordinamento legislativo. Tuttavia, questa proliferazione, a mio avviso, comporterà un aumento della complessità normativa, rendendo l'accesso alla norma da parte dei cittadini sicuramente più difficile.

Il rischio, anche di questo articolo 3, è dunque di arrecare un peggioramento notevole. Con la legge Bassanini, le grandi leggi di riforma della pubblica amministrazione, varate dal centrosinistra, si perseguiva l'obiettivo, come più volte il professor Cerulli Irelli ci ricordava, da rela-

tore di questi provvedimenti, di alleggerire i carichi burocratici inutili, rendendo più semplice e comprensibile la legislazione. Ora, invece, questa vostra impostazione mette a rischio proprio queste finalità.

Siamo quindi contrari, perché, oltre alle questioni di ordine generale, oltre al fatto che si prevede ciclicamente, annualmente, di procedere in questo modo (anche nel merito, anche quando ponete mano ad una volontà di semplificazione, come in questo articolo), peggiorate soltanto le cose e rendete più difficile la comprensione delle norme e, anziché semplificare, determinate un nuovo « ingolfamento » della normativa sulla sicurezza del lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, io, ovviamente, non mi illudo di modificare l'orientamento della maggioranza e non intervengo per ostinazione bensì in ragione del senso di dovere che mi impone di richiamare questo Parlamento alla responsabilità che ha di tutelare se stesso: il mio appello non è rivolto al Governo. Quest'ultimo, sotto certi aspetti, « fa il suo mestiere », appropriandosi, sempre di più di poteri maggiori, anzi, bypassando il Parlamento in un modo che, francamente, non ritengo molto saggio, onorevole sottosegretario. Ciò non è molto saggio perché non è con i maggiori poteri di cui il Governo dispone che si può realizzare una buona politica: la buona politica consiste nel rispettare le funzioni del Parlamento!

Voi vi state appropriando di funzioni che ci appartengono e di cui si pagherà poi il prezzo: questo è il punto!

La nostra responsabilità, mi rivolgo ai colleghi, sarebbe quella non di « autocastrarci » (perdonatemi l'espressione un po' forte, ma è ciò che sta avvenendo). Sento il dovere di richiamare l'attenzione del

Parlamento su questo problema perché difendo questa istituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

VINCENZO CANELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CANELLI. Signor Presidente, desidero sottoporre alla sua attenzione quanto è accaduto questa mattina. Dalle otto di questa mattina, infatti, noi della Commissione bilancio, siamo stati impegnati in una serie di audizioni e, soprattutto, ci stiamo occupando di trovare la copertura finanziaria a un provvedimento importante come quello relativo alla missione italiana in Iraq.

Ebbene, fino a pochi minuti fa, eravamo impegnati presso la Commissione bilancio e l'attività in aula era già iniziata. So anche che hanno avuto luogo delle votazioni ma noi eravamo all'oscuro di tutto!

PRESIDENTE. Onorevole Canelli, quando la Commissione bilancio è stata convocata, il presidente della Commissione sapeva che alle ore 10,30 si sarebbe svolta la seduta in aula, con le votazioni. Quindi, mi permetta, l'errore non può essere attribuito alla Presidenza della Camera: la Commissione non doveva essere convocata a quell'ora perché, quando in aula si vota, le Commissioni vengono sconvocate. Quindi, come dire, la protesta è male indirizzata.

Comunque, desidero ricordare a tutti i presidenti di Commissione che, quando in aula si procede a votazioni, le Commissioni non possono essere convocate, altrimenti si va incontro ad inconvenienti come quelli descritti, dei quali, ovviamente, mi dispiaccio.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, il collega ha perfettamente ragione perché anche io avrei dovuto partecipare alla seduta della Commissione ma non vi ho partecipato perché ho sentito il dovere di venire qui.

Le Commissioni non si possono sconvocare perché la convocazione, in questo caso, è stata fatta dal Senato e riguardava anche la Camera dei deputati. Quindi, i fattori devono essere combinati insieme: perché noi in questo modo non stiamo partecipando ad audizioni, che sono di grande importanza.

Secondo me, da questo punto di vista, il raccordo tra i due rami del Parlamento e tra le Assemblee e le Commissioni non vi è stato.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, in questo caso, quanto lei afferma non c'entra, perché si trattava della Commissione bilancio della Camera convocata per discutere della copertura del decreto-legge il cui esame seguirà, nell'ordine del giorno, quella del disegno di legge che stiamo votando in questo momento.

L'Assemblea era stata convocata alle ore 10,30 proprio per concedere alla Commissione bilancio il tempo necessario di svolgere i suoi lavori.

Evidentemente, questa mattina, alle ore 8,30, al momento della convocazione, c'è stato qualche problema per cui la Commissione è stata riconvocata alle ore 11,00 (un fatto che, tuttavia, non doveva accadere perché, a quell'ora, si sapeva che ci sarebbe stata contemporaneamente la seduta in Assemblea).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, probabilmente, con riferimento a questa mattina, è accaduto quel che lei afferma ma, per esempio, per le ore 16 di oggi, sono convocate le Commissioni riunite bilancio della Camera e del Senato presso l'aula IV del Senato per importantissime audizioni.

Se la Camera è convocata per le ore 16, ovviamente, le due convocazioni avvengono in contemporanea! Quindi, trovo giusto in ogni caso il rilievo mosso dal collega Gerardo Bianco e ritengo che si dovrebbe intervenire.

**PRESIDENTE.** È giusto relativamente ad un evento successivo, non a quello che è stato posto in discussione dall'onorevole Canelli. Prima, infatti, stavamo discutendo della seduta della Commissione di questa mattina alle ore 11.

Quando si ha una convocazione delle Commissioni riunite di Camera e Senato si verifica sempre un delicato problema di coordinamento tra i due rami del Parlamento. Non è la prima volta che incontriamo questo problema, tuttavia, bisogna risolverlo con un certo pragmatismo!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, intervengo, affrontando rapidamente in premessa anche la questione sollevata dal collega Canelli. A me pare che, correttamente, il collega abbia posto la questione all'attenzione dell'Assemblea. Dopodiché, giustamente, lei si richiama anche al senso di responsabilità del presidente della Commissione bilancio.

Tuttavia, il problema del raccordo e della non sovrapposizione tra i lavori dell'Assemblea e i lavori delle Commissioni, in particolare di una Commissione così rilevante come la Commissione bilancio (anche se poi il problema riguarda anche tutte le altre Commissioni), è giustamente posto all'attenzione dell'Assemblea e, altrettanto giustamente, lei, signor Presidente, richiama il senso di responsabilità del presidente della Commissione: infatti, visto che stiamo esaminando il documento di programmazione economico-finanziaria, parallelamente presso la Camera e il Senato, all'interno delle rispettive Commissioni bilancio, è giusto evitare sovrapposizioni.

Quindi, è condivisibile la sollecitazione fatta, anche *pro futuro*, rinviando alla Presidenza della Camera e ad una con-

sultazione con la Presidenza del Senato il problema affinché tali sovrapposizioni non si verifichino nuovamente.

Concludo poi questo mio brevissimo intervento sul merito richiamandomi agli interventi del collega Guerzoni, del collega Boccia e al primo intervento del collega Gerardo Bianco.

Per far risparmiare tempo ai lavori dell'Assemblea, faccio mie le loro motivazioni — non le ripeto — e annuncio il voto contrario.

**ALBERTO GIORGETTI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALBERTO GIORGETTI.** Vorrei riallacciarmi ai temi già sollevati dall'onorevole Canelli e dagli altri colleghi.

Quest'anno, ci siamo trovati, per la prima volta, in una condizione che definirei « affannosa » e spiacevole per la quale, di fatto, il Senato nel concordare le audizioni con la Camera, ha dettato i tempi prioritari rispetto all'attività che si verifica presso l'Assemblea del Senato.

Tutto ciò, ci pone in una condizione di grave difficoltà (parlo anche in veste di relatore sul DPEF per la Camera) perché ci troviamo in grande imbarazzo a seguire le audizioni che si stanno — anche in questo momento — svolgendo al Senato, con una contestuale attività dei lavori presso l'aula della Camera, che ha costretto la Commissione bilancio della Camera ad essere convocata, al fine di esprimere pareri legati alle attività che avremmo dovuto e che stiamo svolgendo nella giornata odierna, relativamente a questioni di copertura particolarmente rilevanti, alle 8 di questa mattina!

Ora, noi ci troviamo nella condizione di doverci trasferire dalla Camera al Senato, di lavorare, evidentemente, nei margini di tempo al fine di poter consentire all'Assemblea di avere tutti gli elementi per deliberare al meglio, con coscienza e certezza, relativamente alle questioni legate alle coperture.

Ritengo che questa vicenda dovrebbe essere affrontata con maggiore determinazione poiché oggi non siamo nelle condizioni di poter operare al meglio e di dedicare quella serenità di attenzione e valutazione nei confronti delle categorie che vengono comunque audite nell'importante percorso legato alle consultazioni sul DPEF (che, a mio modo di vedere, non hanno evidentemente sufficiente dignità ed attenzione) al fine di fornire alla Camera tutti quegli strumenti per deliberare sul documento di programmazione.

Quindi, signor Presidente, non si tratta certamente di una disattenzione da parte dei componenti della Commissione bilancio o in qualche modo del presidente, bensì di una situazione di forzatura che è rimasta sotto traccia e che, a mio modo di vedere, va posta in maniera determinata sia all'interno della Conferenza del capigruppo, sia nel rapporto con il Senato.

**PRESIDENTE.** Prendiamo queste raccomandazioni, come peraltro ha ricordato l'onorevole Boato, *pro futuro*. Naturalmente oltre alle difficoltà della politica, incontriamo anche quelle della fisica, in quanto il tempo è anelastico, salvo a velocità prossime a quelle della luce, e dobbiamo gestire con un certo pragmatismo soprattutto gli eventi che richiedono una collaborazione tra Camera e Senato. Tenteremo di risolvere il problema, già sollevato più volte, in modo più soddisfacente possibile per entrambi i rami del Parlamento.

**GABRIELE FRIGATO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GABRIELE FRIGATO.** Ho apprezzato molto la pacatezza del collega Alberto Giorgetti, ma credo sia giusto ricordare — perché resti agli atti — il ritardo con cui, quest'anno, il Governo ha presentato il documento di programmazione economica e finanziaria e, forse, proprio da ciò nasce l'inghippo nel quale siamo immersi circa

lo svolgimento dei lavori ed il rapporto tra l'aula della Camera e quella del Senato.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	451
<i>Votanti</i> .....	451
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	249
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Prendo atto che l'onorevole Scherini non è riuscito a votare.

#### ***(Esame articolo 4 – A.C. 2579-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 2579-B sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

**ALBERTO FLUVI.** Sono convinto, come l'onorevole Bianco, che il Presidente della Repubblica abbia rinviato questo provvedimento alla Camera non solo formalmente, per carenza di copertura finanziaria, ma anche nella sostanza, essendovi un eccesso di delega, ed è quindi necessario che il Parlamento rifletta su questa vera e propria espropriazione di ruolo e di competenze.

Vorrei però richiamare l'attenzione dei colleghi sul contenuto dell'articolo 4. La prima parte di esso recita: « il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di assicu-

razioni». È proprio quest'ultimo termine che dovrebbe far riflettere, perché conferma, ancora una volta, quanto ci siamo detti ieri in quest'aula e riporta alla luce il conflitto di interesse fra il Berlusconi, Presidente del Consiglio dei ministri e il Berlusconi, proprietario di un grande gruppo di assicurazioni, la Mediolanum. Approvando questo articolo, quindi, votiamo la delega al Governo, presieduto dal Presidente Berlusconi, tesa ad emanare norme sul riassetto delle disposizioni in materia di assicurazioni. Il Governo, così, emana norme a favore di una compagnia di assicurazioni di proprietà del Presidente del Consiglio.

Ora, spero che nessuno di noi creda alla favola che ci avete raccontato ieri sulla risoluzione, con la legge approvata da ramo del Parlamento, del conflitto di interesse. Probabilmente, avete risolto il conflitto, mantenendo l'interesse del Presidente del Consiglio.

Non siamo d'accordo e confermiamo quindi il nostro voto contrario sull'articolo 4, anche per ragioni di merito. Non condividiamo affatto il modo con il quale, in questi due anni, avete portato avanti la politica nei confronti del sistema assicurativo, una politica schizofrenica, fatta di annunci e di puntate in avanti e ritorni indietro, che, tra l'altro — come abbiamo visto negli ultimi mesi — ha portato a dividere la stessa platea delle associazioni dei consumatori. Non ci sentiamo per nulla garantiti dalle norme contenute in questo articolo e dal vostro comportamento.

Mi sto facendo un'idea, cioè che voi avete una visione riduttiva che, alla fine, penalizzerà il settore delle assicurazioni. Guardate, noi lo leggiamo in filigrana, anche nello stesso documento di programmazione economico-finanziaria, che avete appena presentato e che, per il secondo anno consecutivo, guarda al sistema delle assicurazioni con le sole lenti della cassa. Non so — e forse non è dato sapere — se le indicazioni contenute nel suddetto documento avranno maggiore fortuna di quelle dell'anno scorso o se anche queste si riveleranno per quello che sono, cioè un

tentativo di minare alla base le fondamenta del nostro sistema di protezione socio-sanitaria. Eppure, basterebbe leggere i dati e considerare l'importanza che il sistema assicurativo sta sempre più assumendo nel nostro sistema economico per rendersi conto come vi sarebbe la necessità di un approccio meno estemporaneo e meno frammentario.

Questi anni hanno visto una forte ristrutturazione del settore assicurativo e non c'è dubbio che quella attuale rappresenti un sistema più efficiente rispetto a quello di appena dieci anni fa, essendo in grado di fornire maggiori garanzie agli stessi cittadini. Il sistema non è in grado di tollerare le continue fibrillazioni alle quali lo state sottoponendo.

Ribadisco il nostro voto contrario per i motivi che ho illustrato — eccesso di delega, esproprio del Parlamento, conflitto di interesse — anche perché questo articolo non è in grado di incidere sulle questioni che riteniamo più importanti, e cioè che un'organica politica di intervento nel settore non può che fondarsi su un'effettiva liberalizzazione, un'accresciuta concorrenza e una maggiore trasparenza del sistema tariffario a difesa dei consumatori e per il rafforzamento del sistema assicurativo del nostro paese. *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	451
<i>Votanti</i> .....	451
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	246
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, voglio segnalarle che ci sono molti deputati della maggioranza che votano doppio e questo è un fatto di slealtà parlamentare. Siccome, tra poco, dovremo affrontare il decreto-legge sull'Iraq, mi rivolgo ai colleghi con molta chiarezza. Se dovessero riprodursi casi di voti doppi, dimentichiamoci di terminare l'esame del suddetto provvedimento giovedì o venerdì (*Commenti dei deputati di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Vi teniamo qui sabato e domenica, chiaro? Il confronto parlamentare deve essere leale e non è leale votare per altri che sono assenti su una materia poi che riguarda la missione militare all'estero e che coinvolge soldati italiani che rischiano la vita. Bisogna essere leali qui dentro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, fatto con tono appassionato, l'intervento dell'onorevole Violante è del tutto legittimo e voglio ricordare che il Presidente Casini ha anche espulso dall'aula parlamentari che votavano doppio. Credo sia necessario essere rigorosi nel rispettare i propri doveri.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non avrei preso la parola se il suo commento alle parole dell'onorevole Violante non avesse dato per scontato l'evento. L'onorevole Violante avrebbe fatto bene a riferirsi a persone specifiche, citando nome e cognome. A me non pare assolutamente possibile che un capogruppo affermi che i deputati di una parte dell'Assemblea votino doppio senza guardare alle proprie spalle o ai propri vicini (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Penso che il Presidente dovrebbe fare riferimento ai deputati segretari, se avven-

gono fenomeni anomali durante il voto. Affermare, anche nei riguardi dell'opinione pubblica, che i deputati della maggioranza votano per due, non è giusto; il Presidente della Camera avrebbe dovuto chiedere all'onorevole Violante di indicare i nomi ed i cognomi degli autori delle irregolarità e di protestare durante la votazione.

Ritengo l'accusa infamante. Faccio parte della maggioranza e non ho mai votato per altri colleghi. Ristabiliamo le regole previste dal regolamento sia nel controllo dei voti sia nel ritiro delle tessere.

Quando svolgo la funzione di segretario dell'Assemblea, posso assicurare che ho ritirato decine di tessere a deputati della sinistra e segnalato ai Presidenti di turno il nome e il cognome dei colleghi della sinistra che votavano per due. Spesso, i Presidenti, per quieto vivere e per non gettare fango sull'Assemblea, non hanno espulso né richiamato coloro che votavano doppio, nonostante la segnalazione del segretario di Presidenza.

Non ritengo giusto, facendo parte della maggioranza, di dover essere offeso, perché non voto per due, né alcuno, intorno a me, lo ha fatto.

Lei, signor Presidente, con l'equilibrio che le è proprio e con la professionalità politica con cui dirige l'Assemblea, è stato probabilmente colto di sorpresa dall'irruenza inopportuna dell'onorevole Violante e non ha risposto adeguatamente, come meritava un'accusa del genere portata senza prove (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il richiamo vale per tutti.

Farò comunque tesoro della raccomandazione dell'onorevole Buontempo di un uso più intensivo dei deputati segretari di Presidenza. Si tratta del metodo corretto del quale generalmente ci avvaliamo, quando intendiamo garantire la regolarità delle votazioni.

PIERO RUZZANTE. Basterebbe cambiare il sistema di voto.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, condivido pienamente le sue conclusioni. Aggiungo soltanto, signor Presidente, che non è la prima volta che si discute di ciò. Già nella passata legislatura si è posto il problema, perciò non è una questione che riguardi necessariamente una parte politica.

Però, nell'attuale legislatura, il Presidente della Camera, onorevole Casini, anche con un tono un poco minaccioso, ha comunicato che stava finalmente ricercando un sistema per raggiungere una modalità di votazione più certa e sicura. Questa affermazione è stata fatta esattamente un anno fa. Diversi colleghi, tra cui anche il sottoscritto, hanno chiesto di risolvere il problema, attraverso ordini del giorno, in sede di approvazione del bilancio della Camera.

Signor Presidente, si faccia carico di ricordare all'Ufficio di Presidenza l'esistenza dell'impegno a trovare una metodologia di voto che eviti queste disfunzioni.

PRESIDENTE. Lo farò certamente, onorevole Boccia. Mi sembra comunque che questo sia uno di quei problemi la cui definizione è chiara, ma le soluzioni sono complesse. Tuttavia, ciò non deve indurci a smettere di ricercarle.

#### ***(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2579-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A - A.C. 2579-B sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Grazie signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedi-

mento al nostro esame - come è noto - è definito ogni anno dal Governo sulla base di un programma di priorità e di interventi, determinati dal Consiglio dei ministri in relazione a proposte formulate dai ministri stessi e presentate al Parlamento per consentire di discutere i contenuti del provvedimento e le modalità con cui, su materie ben determinate, il Parlamento stesso deve intervenire.

Non mi soffermerò sul tema che ha poc'anzi interessato l'Assemblea, cioè il fenomeno del doppio voto, ma, come hanno fatto altri colleghi, su un altro aspetto più premiante, il fatto che il provvedimento dimezzi (forse anche più) le prerogative del Parlamento, riaffermando uno strumento già abbondantemente utilizzato dal Governo ben oltre quelli che sono, a nostro giudizio, le previsioni costituzionali, cioè la delega.

In modo particolare, mi soffermerò sui contenuti dell'articolo 5, dove si procede ad un riassetto in materia di incentivi alle attività produttive. Le stesse caratteristiche e difetti che già altri colleghi, precedentemente, hanno illustrato, saranno affermate anche da me per evidenziare il limite del provvedimento.

Nello specifico della materia trattata dall'articolo 5, il provvedimento, potrebbe essere definito una legge di procrastinazione più di semplificazione. Il Governo è incapace di emanare i provvedimenti di cui necessitano l'economia ed il sistema produttivo del paese, si limita a rinviarli di un anno e tenta di emanare provvedimenti che possano essere utili al paese, ma che sono presi con estremo ritardo rispetto alle necessità di cui il sistema produttivo necessita.

Ad esempio, al comma 1 dell'articolo al nostro esame si considera « il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di interventi di sostegno pubblico per lo sviluppo delle attività produttive »; chiedo che cosa il Governo abbia prodotto sotto questo punto di vista. La risposta è il nulla. Il Governo è costretto a dover parlare anche nel documento di programmazione economico-finanziaria della crisi, ormai palese, del sistema industriale del

nostro paese, dopo avere per anni sostenuto che l'economia sarebbe arrivata, con l'attuale maggioranza, al Bengodi in poco tempo.

Siamo al paradosso. La maggioranza non emana provvedimenti e li rinvia di un anno, ma il sistema produttivo li richiede; l'assenza dell'attività del Governo si fa sentire in maniera pesante. Ad esempio, quali strumenti sono stati previsti come incentivazione? Pochi, rari, scarsi, e spesso revocati dallo stesso Governo, non per l'inefficacia dei provvedimenti stessi, ma per l'incapacità a gestire i conti pubblici, per la mancanza di risorse con cui effettuare coperture di provvedimenti che avrebbero potuto dare un po' di « fiato » all'economia del paese.

Sono stati promessi aiuti al sostegno allo sviluppo e alla produzione: dove sono finiti? Di certo non sono contenuti nel Documento di programmazione economica e finanziaria. Nel paese fate alcune promesse, ma in Parlamento realizzate qualcosa che si avvicina al nulla (e spesso oltrepassa questa soglia).

Come si può parlare di delegificazione, quando il Governo ha brillato in questi due anni per la burocratizzazione con cui ha infarcito ogni proprio atto, anche quando si è trattato di provvedimenti che avrebbero dovuto procedere in una direzione diversa?

Infine, la definizione dei principi fondamentali per quanto riguarda la legislazione regionale. Su tale questione avete fatto dei pastrocchi. Parlate tutto il giorno, fate convegni, preannunciate crisi — come hanno fatto alcuni gruppi di questa maggioranza — sulla *devolution*, sul federalismo; in realtà fate dei pastrocchi.

Il Parlamento — ho concluso, signor Presidente — è messo, ogni giorno, di fronte non alla semplificazione ma, come ho detto, alla complicazione. Ciò ci impedisce di votare favorevolmente l'articolo 5 di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Sarò breve. Signor Presidente, non entro nel merito dei singoli articoli. Con insistenza, continuo a ripetere un unico concetto. Quando si è in presenza di un Parlamento rassegnato, che accetta l'espropriazione dei propri poteri, credo che vi sia un rischio per le stesse istituzioni.

Vorrei pregare i colleghi di non essere rassegnati. Ci stiamo spogliando delle nostre funzioni. Continuo a ripeterlo, sperando che almeno qualche collega abbia un momento di riflessione su tale aspetto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	234
<i>Hanno votato no</i> ..	187).

Prendo atto che gli onorevoli Fanfani e Milioto non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

**VITTORIO MESSA.** Bravo, Sabattini! *(Una voce dai banchi del gruppo di Forza Italia: « Dillo a Violante ! »).*

***(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2579-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A – A.C. 2579-B sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, ci sono alcuni articoli di questo provvedi-